



**Michele Costanzo**

## **Architetture di pace ospedali di guerra**

### **Le strutture sanitarie di Emergency**

Mancosu Editore, Roma 2007

**Alfonso Giancotti**

Immagino un architetto nella fase preliminare della progettazione.

Provo a pensare agli obiettivi che esso spera di raggiungere nel momento in cui il prodotto del suo lavoro culminerà nella realizzazione

L'architetto auspicherà che la sua opera possa instaurare un rapporto significativo con il luogo per il quale è stata concepita, che sia funzionale e al tempo stesso interessante sotto il profilo formale, che i costi di costruzione risultino congrui e non vi siano stati quindi sprechi, che la costruzione sia completata entro limiti di tempo ragionevoli.

Desidererò, infine, che l'uomo che vivrà quello spazio possa riconoscersi in esso e che in forza di questo la sua architettura potrà esercitare un ruolo sociale.

Vado ancora oltre. Immagino che l'architetto ovvero un team di architetti, siano chiamati a progettare più opere, della stessa tipologia in luoghi del mondo profondamente diversi tra loro per condizioni geografiche, climatiche, sociali, economiche e culturali.

La ragione che accomuna questi luoghi è che sono nelle immediate vicinanze di un conflitto bellico, in luoghi di assoluta emergenza a servizio delle vittime del conflitto.

E' di queste architetture che racconta il libro di Michele Costanzo e più specificatamente delle strutture sanitarie di Emergency, ospedali di guerra, appunto.

La struttura lineare del testo ne evidenzia i contenuti.

Il libro si apre con una serie di articoli che analizza le ragioni che animano l'associazione Emergency, determinanti per la comprensione delle scelte progettuali e, di seguito, procede nell'approfondimento delle soluzioni tipologiche e tecniche proprie di una struttura sanitaria di questo tipo.

La seconda parte del volume muove nella direzione di analizzare alcuni progetti significativi, accompagnata da una serie di corsivi in appendice, testimonianza di alcune tra le figure interessate in qualche modo dal progetto.

Il contenuto del testo si muove costantemente sull'interessante binario del rapporto tra necessità e forma, tra funzione e immagine.

Dall'analisi di questo complesso rapporto prendono luce le ragioni che conducono alla scelta del sito dove sorgerà l'ospedale, il più vicino possibile al fronte nella misura in cui lo consentono la viabilità e gli accessi. Alla stessa logica rispondono le scelte tipologiche e di impianto, prevalentemente su un unico livello, al fine di garantire la funzionalità e la praticità nella fruizione degli spazi sia nel caso si tratti di una nuova costruzione ovvero della ristrutturazione di un edificio esistente.

Ancora la scelte dei materiali, delle tecniche costruttive che variano in rapporto alle caratteristiche climatiche e geografiche del luogo, alla disponibilità di materie prime destinate alla costruzione,

---

alla capacità delle maestranze locali, nell'obiettivo generale di una struttura sanitaria di elevata qualità.

A tale proposito è un corsivo di Gino Strada a sgombrare il campo dal dubbio che gli ospedali di Emergency siano strutture precarie. Al contrario, un ospedale di guerra è un ospedale di assoluta eccellenza così come di assoluta eccellenza è il personale che vi lavora, che istruisce il personale del luogo al quale la struttura verrà lasciata quando ci sarà la consapevolezza della loro piena autosufficienza. Un luogo dove, per usare le parole del fondatore, ci porteresti senza problemi tua moglie o i tuoi figli.

Sono opere in cui la figura dell'architetto non è predominante, perché la progettazione e la costruzione degli ospedali è il frutto di uno sforzo sinergico di personalità differenti. Eppure la qualità dello spazio sovrasta, nell'immagine, l'assoluto asetticismo degli ospedali che siamo abituati a frequentare.

Il valore di queste architetture, infatti, si ritrova nel rapporto tra opera e utente, attraverso l'attento disegno degli spazi a misura di individuo, nella qualità del disegno e nell'attenzione agli spazi verdi e, in alcuni casi, in raffinate soluzioni architettoniche.

L'elencazione dei semplici dati numerici delle attività dell'associazione e dei pazienti che vengono curati, da considerarsi quali materiali di questa architettura, segnano il lettore e lo conducono alla riscoperta di un valore etico dell'architettura, di un'architettura che serve veramente a qualcosa, dove il risparmio di somme anche minime durante la costruzione potrà consentire l'acquisto di una importante attrezzatura medica.

Ma quella stessa architettura, frutto di quel compromesso e di quello sforzo è la prima immagine che si propone agli occhi di individui che hanno subito la devastazione del proprio fisico, del proprio territorio e, di conseguenza, la cancellazione della loro memoria. E per quegli occhi, come è scritto nelle pagine del libro, "un muro di cinta grigio sarebbe stato ben più che una metafora: la sensazione fisica, immediata e cupa, di un mondo senza orizzonte".



<b>Autore</b>	<b>Data pubblicazione</b>	<b>Volume pubblicazione</b>
GIANCOTTI Alfonso	2007-10-12	n. 1 Ottobre 2007